

# L'inchiesta sui dossier dell'Antimafia

# IL "VERMINAIO"

di ANGELO VITALE

“**L**a vera libertà di stampa è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire”: mai epigrafe fu più azzeccata per il libro "Il verminaio" edito da Baldini & Castoldi. È una frase di George Orwell che ebbe pure a scrivere ne "La fattoria degli animali" che "quanto più una società si allontana dalla verità, tanto più odierà quelli che la dicono. Poiché nel tempo dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario".

Difficile, in questo tempo, non solo dire e scrivere la verità, ma pure ricercarla e affermarla in ogni occasione, senza farsi per forza offuscare o insidiare dai vantaggi immaginati attraverso una comodità del momento.

Un libro quanto mai attuale ancora oggi a distanza di tempo dai mesi in cui fu scritto, incentrato

sull'inchiesta della Procura della Repubblica di Perugia che aveva scoperchiato i dossier di quell'Antimafia oggi probabilmente da ricostruire dalle sue radici, visti i frequentemente chiacchierati personaggi che ne sono stati in alcune stagioni indiscussi protagonisti. Lo hanno scritto la giornalista del quotidiano *Liberò* Brunella Bolloli e Rita Cavallaro, che di questo giornale è redattrice. La prefazione è stata curata da un altro giornalista, il nostro ex direttore Tommaso Cerno.

Un libro pubblicato nel maggio dell'anno scorso sullo scandaloso mercato delle in-

## IL LIBRO

# “Il Verminaio” Dossier e spionaggio dell'Antimafia

formazioni riservate scoperto a Perugia. “I numeri di questa vicenda lasciano pensare che ci sia altro, i numeri sono molto più preoccupanti di quelli ad oggi e emersi, sono numeri che inquietano perché sono mostruosi”, disse il procuratore di Perugia, Raffaele Cantone.

Da allora le indagini passate a Roma sono ancora in corso e non hanno fatto ancora piena luce su un dossieraggio che - narra il libro - si appuntò principalmente sul centrodestra. Da allora altri spioni e altri spiati sono stati portati alla luce dell'intensificarsi delle inchieste. La stessa Rita Cavallaro sulle pagine de *L'Identità* nell'ottobre scorso scriveva di una "democrazia sotto attacco, tra spioni dell'Antimafia, hacker che trafugano documenti riservati e perfino insospettabili bancari intenti a setacciare i conti di politici e vip". La redattrice di questo giornale si riferiva a quei conti correnti Intesa Sanpaolo del Gruppo guidato da Carlo Messina spiati in Puglia che

fecero invocare "il nostro dossieraggio quotidiano" alla premier Giorgia Meloni. Il suo uno dei conti spiati da un funzionario, insieme a quelli del presidente del Senato Ignazio La Russa, del ministro della Difesa Guido Crosetto, dei ministri Raffaele Fitto e Daniela Santanchè, del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, del governatore del Veneto Luca Zaia, dello stesso procuratore della Direzione nazionale antimafia Giovanni Melillo e del procuratore di Trani Renato Nitti. Anche per questa inchiesta, come per altre nel frattempo scoppiate evidenziando un marciame che ogni volta riunisce negli spioni e negli spiati il gotha della politica ma pure quello dell'imprenditoria i cui nomi eccellenti rapidamente sono scomparsi da molte prime pagine, la verità è ancora lontana, nonostante un'accelerazione negli ultimi mesi che ha aperto uno squarcio su altri indagati e altri accessi abusivi sui conti di Intesa Sanpaolo.

## SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



**C**i sono quelli che passano la vita a dire “voglio cambiare”, “questa volta svolto”, “me lo merito anch'io”.

Li riconosci e senti pure la puzza a distanza dopo un po', o quel brusio di sottofondo quando tutto va bene che ti dice che per loro tutto va male: sono sempre sul punto di cominciare, sempre pronti a smettere, sempre lì per rinascere, che serve a rinnegare tutto, loro stessi compresi. Poi però, appena arriva l'occasione - concreta, reale, pure comoda - si impuntano. Si irrigidiscono come una bistecca al microonde. E cominciano: “Non è il momento”, “Non mi sento pronto”, “Non sono io che devo cambiare, sono gli altri”. Ed ecco che si rientra nel solito girotondo di lamentele, paranoie, autosabotaggi da manuale. Autosabotaggi. Perché c'è un esercito di persone che vive nutrendosi della propria infelicità, che ne fa uno status, una medaglia, una scusa. Che se togli loro il problema, si sentono persi. Che se provi ad aiutarli, ti attaccano. Perché nel dolore ci sguazzano, ci fanno il bagno. E se tu arrivi con un asciugamano, ti guardano con sospetto.

Questi sono i nemici perfetti di sé stessi. Costruiscono la gabbia e poi danno la colpa agli altri di essere rinchiusi. Ma in fondo, a quella gabbia sono affezionato. Perché il cambiamento fa paura, mentre la sfiga è comoda: ci si può sedere sopra e dare la colpa al mondo.

## NOVITÀ IN LIBRERIA

### Sporca estate

**Habibi. Amore. Così la chiamano.** Perché Salima El Maleh, 19 anni, fa impazzire tutti con il suo corpo e con le sue parole: recita a soggetto.

**Esaudisce desideri. Nessuno ha più successo di lei nel dark web.** Ma all'inizio dell'estate, quando stanno per riaprire le discoteche che la annunciano per la consacrazione pubblica, scompare. Dov'è finita? Con **Sporca Estate Niccolò Zancan** Inaugura la collana **Capricorno in Noir** di Capricorno Edizioni. Dall'11 aprile

### Ma l'amore no

Quando la madre, figura centrale nella vita di ogni individuo, viene a mancare, si spalanca una ferita profonda e si accende una ricerca di risposte che solo lei avrebbe potuto dare. Laura De Luca, in questo romanzo, intraprende un dialogo intenso con la sua memoria, dandole la forma di una conversazione tra la “Grande” e la “Piccola”, tra l'adulta e la bambina che un tempo era. Ma l'amore no Dialoghi con me stessa su mia madre. Graphe.it Dal 26 aprile

## IL CORTOMETRAGGIO

# Franco Oppini con il fiato sospeso tra la vita e la morte

di NICOLA SANTINI

**F**rancò Oppini gioca una temibile partita a scacchi, che potrebbe essere l'ultima della sua vita. Dall'altro lato della scacchiera infatti c'è un misterioso e inquietante uomo che non parla ma dice tutto con sguardi torvi, calza un cappellaccio nero in testa e abiti total black: è la Morte, più crudele e beffarda che mai, eccezionalmente interpretata dal regista Pierfrancesco Campanella. E' la metafora con echi bergmaniani, questa della partita a scacchi, scelta da Campanella per il suo nuovo cortometraggio tratto da una



storia vera: “2020: Odissea nello spazio Covid”, che ci riporta a quel periodo tragico della pandemia chiusi in casa tra la paura di contagiarsi e finire in ospedale e le morti continue di cui è stato persino difficile tenere il conto. Il corto, di cui il

bravo Oppini è protagonista nei panni del produttore Paolo Di Gravio che ha voluto raccontare la sua storia e sceneggiarla insieme a Campanella, lo vede ricoverato in un nosocomio romano dove lotta per la sua vita dopo aver contratto la faticosa polmonite bilaterale interstiziale. Il racconto si snoda mostrando i momenti drammatici di quel periodo, permeati però da una sottile vena leggera per stemperare la triste realtà che ha sì mietuto tante vittime, ma che al contempo ha rivalutato aspetti come la solidarietà e il senso di umanità.